



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Che bisogna cominciare dalla purga dell'anima. Cap. 5.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

plicemente, humilmente, & confidente-
mente, perche fatete vn felicissimo viaggio.

*Che bisogna cominciare dalla purga
dell'anima. Cap. V.*

I Fiori, dice il sacro Sposo, appaiono nel-
la nostra terra, è gionto il tempo di mon-
dare, e tagliare. Quali sono i fiori de' no-
stri cuori, ò Filotea, se non i buoni desi-
deri! Or tantosto, che cominciano à com-
parire, bisogna mettere mano al falcino
per tagliare dalla nostra conscienza tutte
le opere morte, e superflue. La figlia stra-
niera, per poter essere sposa dell'Israelita,
douea leuar via la veste della sua cattiu-
tà, tagliarsi le vngie, e radere i capelli, e
l'anima, ch'aspira all'honore d'esser sposa
del Figlio di Dio, si deue spogliare dell'
huomo vecchio, e riuestirsi del nuouo, la-
sciando il peccato; dipoi tagliare, e rade-
re tutte le sorti di impedimenti, che ri-
mouono dall'amor di Dio. Questo è il
principio della nostra santità, l'essere pur-
gato de' nostri humori peccanti. San Pao-
lo tutto in vn momento fù purgato d'vna
perfetta purga; come lo fù ancora la Bea-
ta Caterina da Genoa, S. Maddalena, S.
Pelagia, e qualche altri; ma questa sorte
di purgatione è tutta miracolosa, e straor-
dinaria, nella gratia, come la resurretio-
ne de' morti nella natura; sì che noi non

B S dob-

dobbiamo pretenderla: la purgatione, e guarigione ordinaria sia di corpo, ò sia di spirito non si fa che à poco à poco cō progresso di auanzo in auanzo con pena, e tempo.

Li Angeli sopra la scala di Giacob hanno le ali, ma non volano per questo, anzi montano, e scendono per ordine di scalino in scalino. L'anima che sale dal peccato alla diuotione, e assomigliata all'aurora, la quale inalzandosi non caccia le tenebre nel medesimo instante, ma à poco à poco. La guarigione dice l'Aforismo, che si fa pian piano, e sempre più sicura; le malatie del cuore, così bene, come quelle del corpo vengono à cauallo, e per le porte, ma se ne ritornano à piedi, & à piccioli passi. Bisogna dunque essere coraggiosa, e paziente, ò Filotea, in questa impresa. Ahime; che pietà è di quelle anime, le quali vedendosi soggette à molte imperfettioni, dopò d'esserfi esercitate qualche mese nella diuotione cominciano ad inquietarsi, à turbarfi, à perdersi d'animo, lasciandosi traportar il cuore dalla tentatione, abbandonando ogni cosa, e ritornando à dietro? ma dall'altra parte non è egli questo vn'estremo pericolo alle anime, le quali per vna tentatione contraria, si danno à credere d'essere purgate delle loro imperfettioni il primo giorno della loro purga, tenendosi per perfette auanti quasi d'essere fatte, mettendosi à volare senz'ali? ò Filotea, queste sono in

no in gran pericolo di ricadere, per essersi troppo tosto leuate dalle mani del medico. Ah, non vi vogliate leuare auanti che sia gionto il lume, dice il Profeta, leuateui dopò che vi sarete posti à sedere; egli stesso praticando questa Lettione, essendo già stato lauato, e mondato, dimanda d'esserlo di nuouo.

L'esercitio della purga dell'anima non si può, ne si deue finire, se non con la nostra vita: non ci turbiamo dunque delle nostre imperfettioni, perche la nostra perfettione consiste in combatterle: e noi non sapressimo combattere senza vederle, ne vincerle senza incontrarle: la nostra vittoria non consiste in non le sentire, ma in non consentire.

Or questo non è consentire à quelle, se ben si riceue qualche scommodità da loro: bisogna pure, che per exercitio di nostra humiltà noi restiamo qualche volta feriti in questa battaglia spirituale: ma non siamo però giamai stimati per vinti, se non all'hora, ch'habbiamo perso la vita, ò il coraggio. Ma le imperfettioni, & peccati veniali, non ci possono leuare la vita spirituale, perche essa non si perde, che per il peccato mortale. Resta dunque solamente, che non ci facciano perdere di animo. *Liberami Signore, dicea David, dalla codardia, e dalla pusillanimità: questa è vna felice conditione*

per noi in questa guerra, che noi faremo sempre vincitori, pur che noi vogliamo combattere.

Della prima purga, ch'è quella del peccato mortale. Cap. VI.

LA prima purga, che bisogna fare, è quella del peccato mortale, la maniera di farla è il santo Sacramento della penitenza: cercate il più degno Confessore, che voi potrete, pigliate in mano vno di quei piccioli libretti, che sono stati fatti per aiutare le conscienze à ben Confessarsi, come Granata, Bruno, Arias, Augero, Giusticelli; leggeteli bene, e notate di punto in punto, in che cosa voi haurete offeso, cominciando dal tempo, che voi haueste l'uso della ragione, sino all'hora presente. E se voi non vi fidate della vostra memoria, mettete in iscritto quello, ch'haurete notato, & hauendo così preparati, e raccolti gli humori peccanti della vostra coscienza; detestateli, e riggettateli con vna contritione, e dispiacere tanto grande; quanto il vostro cuore potrà soffrire; considerando quelle quattro cose. Che per il peccato voi haurete perduto la gratia di Dio, lasciata la parte vostra del Paradiso, accettate le pene eterne dell'Inferno, & rinunciato alla visione, & amore eterno di Dio.

Voi ben vedete, Filotea, ch'io parlo d'vna **Confessione generale** di tutta la vita, la qua-